

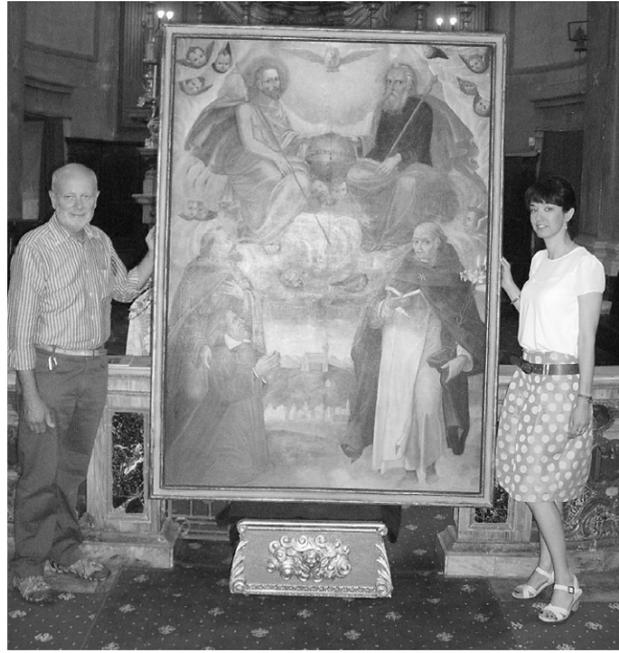
SETTIMO ROTTARO - DOPO ACCURATA OPERA DI RESTAURO

Un'antica tela ha ritrovato il suo originario splendore

SETTIMO ROTTARO - Domenica 22 giugno, in occasione della manifestazione "Restauri e chitarre", l'antica tela della Confraternita della Santissima Trinità è stata finalmente presentata alla popolazione in tutto il suo ritrovato splendore, dopo un accurato restauro durato alcuni mesi.

Si tratta di un dipinto settecentesco raffigurante la Trinità tra i santi Francesco e Domenico, ormai molto rovinato a causa del tempo, della cattiva conservazione e di alcuni interventi che avevano modificato l'immagine originale: la tela è stata completamente restaurata per iniziativa del DocBi-Centro Studi Biellesi nell'ambito della XXV edizione della manifestazione "Restauri e chitarre".

Dopo il saluto e il ringraziamento da parte del parroco, don Genesio Berghino, ha preso la parola l'architetto Giovanni Vachino, promotore dell'iniziativa, che ha illustrato il ruolo del DocBi (da lui presieduto) nel recupero di opere d'arte e nella diffusione della cultura attraverso iniziative di restauro abbinate a un concerto di chitarra classica. Subito dopo, infatti, nell'elegante cornice della chiesa parrocchiale, si è esibito il giovane chitarrista Angelo Lippolis, che ha affascinato il pubblico presente per la maestria con cui ha eseguito brani per chitarra



appartenenti a stili ed epoche diverse.

Durante l'intervallo la restauratrice Camilla Fracassi ha illustrato le fasi principali del lungo restauro, che ha permesso a tutti di riscoprire una vera opera d'arte ormai dimenticata.

Per la prima volta la manifestazione è stata presentata al di fuori della provincia di Biella: infatti il restauro della tela della Trinità è stato voluto dal DocBi in memoria del geometra Michelangelo Vachino (1913-

2003), di sua moglie Itala, e della maestra Maria (1908-1997), la quale per decenni ha "cresciuto" generazioni di rottaresi. E proprio nella casa della "maestra Vachino" si è conclusa la giornata, con un rinfresco offerto a tutti i partecipanti.

Il restauro della tela è stato eseguito sotto la direzione lavori di Franco Gualano, della Soprintendenza per i Beni artistici e storici, grazie anche alla collaborazione dell'associazione *Settimo nel Cuore*. **m.m.**

Ultimi giorni di "Farfalle"



mondo della moda e della

cosmesi. Con l'arrivo del primo colore ottenuto non dalla natura, ma per via sintetica, nel 1856, questi settori hanno ricevuto ulteriore impulso. Basti pensare che tale scoperta, che diede vita a un colore rosato-violetto, detto malva, derivato dall'anilina, scatenò nel Regno Unito una vera moda, tanto da indurre la regina stessa a vestire con abiti di tale sfumatura. Sin dall'antico Egitto, i chimici hanno cercato di copiare la natura, e le farfalle in particolare, per catturare sfumature e soluzioni sempre nuove. Sia per gli alchimisti di secoli addietro, sia per i moderni ricercatori, questo lepidottero ha mantenuto intatto il suo fascino. Oggi la chimica, le ricerche fisiche e informatiche, i colori sintetici ci aiutano ad avvicinarci alle tonalità cangianti e a una incredibile varietà di sfumature: ma le farfalle restano le regine incontrastate di questo regno, e ne custodiscono ancora molti segreti che la scienza non riesce a svelare".

Domenica ad accogliere i visitatori è stato, invece, Alberto Bessone, titolare della bottega artigiana "Fucine d'arte", che ha creato, con il ferro battuto, eleganti e raffinati manufatti, dando vita a delicati fiori, pettini e piccoli oggetti d'arredo ispirandosi allo stile Liberty.

ROMANO - Chiude i battenti sabato 12 (visite dalle 15 alle 19, info 0125/71.12.98, www.fondazioneartenova.org), la mostra "Farfalle-Dalla natura alla rappresentazione artistica nel '900" della Fondazione Arte Nova nella sede di via Fiume 15. L'allestimento, inaugurato ad aprile, è stato visitato in questi mesi da un pubblico folto ed eterogeneo. Grazie alla curatela di Elena Giacobino, Paola Gullino, Daniele Ormezzano e Luca Picciau, le varie sezioni della mostra sono state collegate con raffinatezza, e le oltre 300 farfalle esposte si sono ben integrate con la parte artistica.

Eccezionale la collezione di bijoux, spille-farfalle, del Novecento europeo ed americano, con l'approfondimento storico di ogni spilla: collezione originale e unica, seppur realizzata con materiali non preziosi, rappresentativa della storia di tutto il '900.

Grazie al Museo del Cinema di Torino sono stati anche proposti due originali documenti del periodo Liberty, restaurati nel 2011: "La vita delle farfalle", Torino 1911, con regia di Roberto Omega, e "La peine du Talon", Francia 1906, regista Gaston Velle.

Il progetto comprendeva anche tre fine settimana d'arte con conferenze tenute nelle sale di Palazzo Bellone e la possibilità di ammirare all'opera artigiani di rame, legno e ferro.

Il 5 e 6 luglio protagonisti sono stati il professor Giuseppe Geda, presidente dell'Ordine dei Chimici di Piemonte e Valle d'Aosta, e l'artigiano del ferro romanesco Alberto Bessone.

"La chimica è una avventura lunga e assai bella - ha spiegato Geda nella sua conferenza di sabato - che si intreccia con il colore in più occasioni. Non dimentichiamoci che i settori industriali e di ricerca che resistono, nonostante la crisi economica, continuano a essere il

Ricordo di Mongino



SETTIMO VITTORE - Sabato 12 alle 17,30, alla *Locanda dell'Angelo* in via Marconi, Francesca Brizzolaro (nella foto) sarà protagonista del recital "Pause", dedicato a poesie e racconti di Franco Mongino (settimese, morto nel 1972) imperniati su personaggi e luoghi di Settimo e Trovinasse. L'ingresso è libero.

Un pomeriggio estivo, questo che viene proposto, che intende essere un ricordo di persone che non ci sono più e di un mondo, quello di Trovinasse e della montagna settimese, che per fortuna ancora vivono.

Franco Mongino, nato a Settimo nel 1922, lasciò il paese natale per lavoro durante la guerra; fu autore di numerosi ed apprezzati testi scolastici, e rimase sempre legato ai suoi amici e all'ambiente della montagna, ove soggiornava a lungo durante le ferie.

Oltre alle ben note poesie dedicate a caratteristici personaggi setimesi, ormai scomparsi, particolarmente toccante è il ricordo del suo compagno di scuola soprannominato "Giandule", che morì giovanissimo per un incidente sul lavoro.

Dopo lo spettacolo, chi lo desidera potrà partecipare a un aperitivo-rinfresco (costo 10 euro, è gradita la prenotazione ai numeri telefonici 0125/65.84.53, 0125/65.86.73).

Sullo Scaffale

Mario CIONFOLI
PEDALARE
CONTROVENTO!
Marcianum press

È nata nel 1818 la prima bicicletta: di chiamava *Draisina* ed era soltanto un abbozzo di quella che oggi conosciamo e che negli anni continuò a perfezionarsi fino ad arrivare alle bici leggerissime e superaccessorie che oggi vediamo nelle grandi e piccole gare e in giro per le nostre strade. Ma la bicicletta è nata come mezzo esclusivamente maschile, a nessuno veniva in mente che una donna avrebbe potuto usarla e, ancora oggi, il ciclismo femminile è, come scrive Cionfoli nel sottotitolo, "figlio di un dio minore".

Ma già nell'Ottocento quel mezzo un po' buffo ma snello e veloce stuzzicò la curiosità e la voglia di usarlo da parte delle donne. Non l'avessero mai fatto! Le prime cicliste dovettero affrontare ogni sorta di ostacolo: razzismo, pregiudizio, intolleranza, vergogna, scherno, satira e, a volte, anche pietre che volavano al loro indirizzo. Non soltanto, secondo i detrattori, la bici rovinava l'immagine femminile a cui non volevano rinunciare, ma sostenevano che agonismo, competizione, antagonismo fossero caratteristiche esclusivamente maschili. Si schierarono tutti contro l'uso femminile della bicicletta: moralisti, medici, intellettuali, campioni del ciclismo maschile.

Ma la bicicletta e quel senso di libertà che regalava non tardò a incrociarsi con le battaglie per l'emancipazione della fine dell'Ottocento. Nonostante i divieti, le donne cominciarono a pedalare e la bicicletta diventò il vero simbolo di libertà, non soltanto femminile, durante la Liberazione quando le staffette partigiane, donne in bici, ebbero un'importanza fondamentale nella lotta al fascismo.

Cionfoli ricorda le donne

pioniere, quelle che hanno lasciato un segno nella storia del ciclismo, come quella Miss



America che si presentò, con altre cinque cicliste, alla partenza della prima corsa su strada: la Parigi-Rouen, 123 chilometri, e Miss America, unica tra le donne, che conclude la gara. O Annie Cohen Kopchovsky, meglio conosciuta come Mrs Londonderry, che fece il giro del mondo in bici nel 1894. O la grandissima Alfonsina Strada che partecipò, nel 1924, a un Giro d'Italia di 3613 chilometri da compiere in dodici tappe e a moltissime altre gare. Se per le donne, ormai da decenni, la bicicletta è diventata un normale mezzo di trasporto, e non è osteggiata né suscita polemiche, ben diversa è stata la strada del ciclismo femminile: anche le quattro donne che hanno corso in bicicletta soltanto pochi anni fa e con risultati strepitosi (Maria Canins: 2 Tour, 1 Giro e 1 Mondiale; Janine Longo: 3 Tour e 5 Mondiali; Fabiana Luperini: 3 Tour e 5 Giri; Edita Pucinskaite: 1 Tour, 2 Giri e 1 Mondiale) hanno trovato soltanto trafiletti sui giornali ad annunciare le loro vittorie, e sono state subito dimenticate. Cionfoli le ricorda e ce le racconta: un tassello in più, speriamo, per dare al ciclismo e a tutto lo sport femminile la rilevanza che merita.

Il libro di Cionfoli è un documento importante, ricco di notizie e di immagini d'archivi antichi e moderni. Per noi pedalatrici quotidiane è anche un modo per rendere omaggio a tante donne dimenticate che hanno fatto sì che potessimo usare con disinvoltura e serenità e non avvolte da cappotti, gonne e cappelli le nostre amate biciclette.

gabriella bona

L'esperienza dei campi internazionali di Legambiente



nazionali per minorenni. È stato un successo, soprattutto per il coinvolgimento dei giovani locali che hanno fatto amicizia con i volontari del campo e collaborato con loro ai lavori effettuati nel e per il paese. Visto il successo dello scorso anno, si è deciso di riproporre lo stesso approccio ad Andrate (dal 12 al 21 luglio) e, su sollecitazione dell'amministrazione locale, anche a Chiaverano (dal 23 luglio al 6 agosto), dove si è aggiunto anche un campo internazionale under 18, aperto cioè a giovani dai 14 ai 17 anni provenienti da varie parti d'Europa, dalla Finlandia alla Turchia.

Per questa tipologia le atti-

vità programmate sono compatibili con l'età dei giovani volontari: ripristino di aree boschive, monitoraggio del territorio, attività di educazione ambientale tenute da esperti operatori del settore. In questi campi i responsabili di Legambiente staranno con i ragazzi giorno e notte, li guideranno nelle attività di lavoro, di corvée e di tempo libero. Se per tutti i campi l'elemento educativo è un aspetto fondamentale, in quelli rivolti ai più giovani diventa la finalità principale.

I ragazzi, come accade con i volontari adulti, dovranno fare i turni di corvée, cioè aiutare nella preparazione dei pasti e

nelle pulizie dell'alloggio, partecipare attivamente al lavoro previsto condividendo con i responsabili turni e le attività da svolgere.

Il Campo di Quincinetto (dal 17 al 31 luglio), invece, continua la tradizione dei campi adulti internazionali, con le attività di recupero e restituzione alla comunità di antichi sentieri e opere dell'uomo in ambito montano, anche a beneficio dello sviluppo di un turismo più sostenibile e rispettoso dell'ambiente naturale.

Chi fosse interessato ad approfondire questi temi può scrivere a info@legambientedoraabatea.it.